



ANAIS DEGACHE

# L'europeanizzazione della ricerca scientifica e la trasformazione delle collaborazioni nelle scienze della sostenibilità

Il caso del LIFE PASTORALP

LUGLIO 2019

## Introduzione

Questo documento riassume un'inchiesta sociologica qualitativa condotta da febbraio a luglio 2019.

Il tirocinio è stato finanziato dal progetto LIFE PASTORALP (10/2017 - 20/0322), che dispone di un budget di circa 2 milioni di euro. PASTORALP mira a sviluppare strategie di adattamento ai cambiamenti climatici nei pascoli alpini, ridurre la vulnerabilità dei sistemi agro-pastorali e aumentare la loro resilienza in due Parchi nazionali.

L'inchiesta ricostruisce le trasformazioni delle collaborazioni interdisciplinari e transdisciplinari nel passaggio a un quadro europeo.

I partner sono:

- l'Università di Firenze (UNIFI): coordinatore del progetto
- il Parco nazionale del Gran Paradiso (PNGP), Italia
- il Parco nazionale degli Ecrins (PNE), Francia
- L'Institut Agricole Régional della Valle d'Aosta (IAR), Italia
- l'agenzia ambientale della Valle d'Aosta (ARPA Valle d'Aosta), Italia
- il Centro nazionale per la ricerca scientifica (CNRS), Francia
- l'Istituto nazionale di ricerca scientifica e tecnologica per l'ambiente e l'agricoltura (IRSTEA) di Grenoble, Francia
- l'Istituto nazionale per la ricerca agronomica (INRA), compreso un gruppo ad Avignone e un gruppo a Clermont-Ferrand, Francia.

## Un aumento delle collaborazioni europee

PASTORALP è un progetto LIFE (strumento finanziario per l'ambiente) detto "dimostrativo": sperimenta azioni e metodi di adattamento che non sono ancora stati applicati nei contesti geografici, ecologici e socio-economici dei due Parchi. I progetti LIFE sono specificamente rivolti a progetti che riguardano l'ambiente e il clima e mirano alla riproducibilità in altri territori.

I progetti LIFE possono comprendere attività di ricerca. PASTORALP è un esempio di questa ricerca basata su missioni, che fa parte delle scienze della sostenibilità, un'area di ricerca volta a costruire un quadro scientifico per politiche pubbliche più sostenibili.

A livello europeo, questo tipo di ricerca su missione e su progetto è sempre più comune. Le collaborazioni sono considerate essenziali per capire fenomeni complessi come i cambiamenti climatici, siano esse interdisciplinari (tra discipline scientifiche) o transdisciplinari (tra partner accademici e non accademici). Uno "Spazio europeo della ricerca" si sta creando attorno a queste collaborazioni.

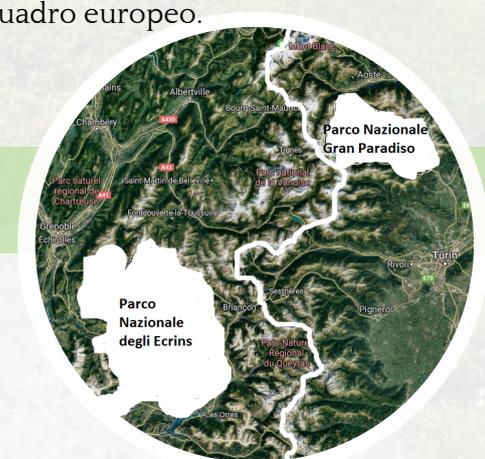
PASTORALP è un caso di studio per capire le trasformazioni delle collaborazioni quando rientrano in un quadro europeo.

## Metodologia

Questa inchiesta si basa:

- sull'analisi della letteratura grigia della Commissione europea (reports, regolamenti, direttive, strategie) e del progetto (reports interni, appunti di riunione, contratti, presentazioni, e-mail, interviste condotte in precedenza).
- su sedici interviste semi-direttive, in francese e italiano, da marzo ad aprile 2019, con i partner del progetto.

- su tre osservazioni: due seminari partecipativi, il primo a Gap (FR) il 6 febbraio 2019 e il secondo a Ivrea (IT) il 20 febbraio 2019, nonché una riunione del comitato territoriale di PASTORALP il 19 marzo 2019 presso l'Argentière (FR).



## Delle collaborazioni che si espandono e che diventano più eterogenee

Per capire la trasformazione delle collaborazioni, bisogna seguirle nel tempo. Tre sotto-reti collaborative sono entrate nel progetto, in fasi successive: una prima rete, risultante da un precedente progetto (BELMONT PANACEA), una seconda rete, risultante da collaborazioni transalpine italo-francesi e una rete finale attorno al Parco nazionale degli Ecrins e Alpages Sentinelles.

Integrando queste sotto-reti nella più grande rete PASTORALP, le collaborazioni si sono diffuse geograficamente: i partner sono sparsi su una vasta area, da Clermont-Ferrand a Firenze e si espandono anche in numero. Ciò porta a un aumento dell'eterogeneità del quadro collaborativo: tra la prima, la seconda e la terza sotto-rete, gli oggetti di studio non sono gli stessi, le motivazioni a collaborare e le rappresentazioni di ciò che è il progetto differiscono. Ogni sottorete è caratterizzata da un passato collaborativo e una grande fiducia sussiste tra i suoi membri.

Si stanno peraltro formando nuove collaborazioni, soprattutto amministrative: con l'europeizzazione della ricerca, la parte amministrativa dei progetti aumenta nel tempo di lavoro globale. Queste nuove collaborazioni sono caratterizzate da una centralizzazione attorno al coordinatore del progetto. Le collaborazioni quindi incorporano più formalismo.

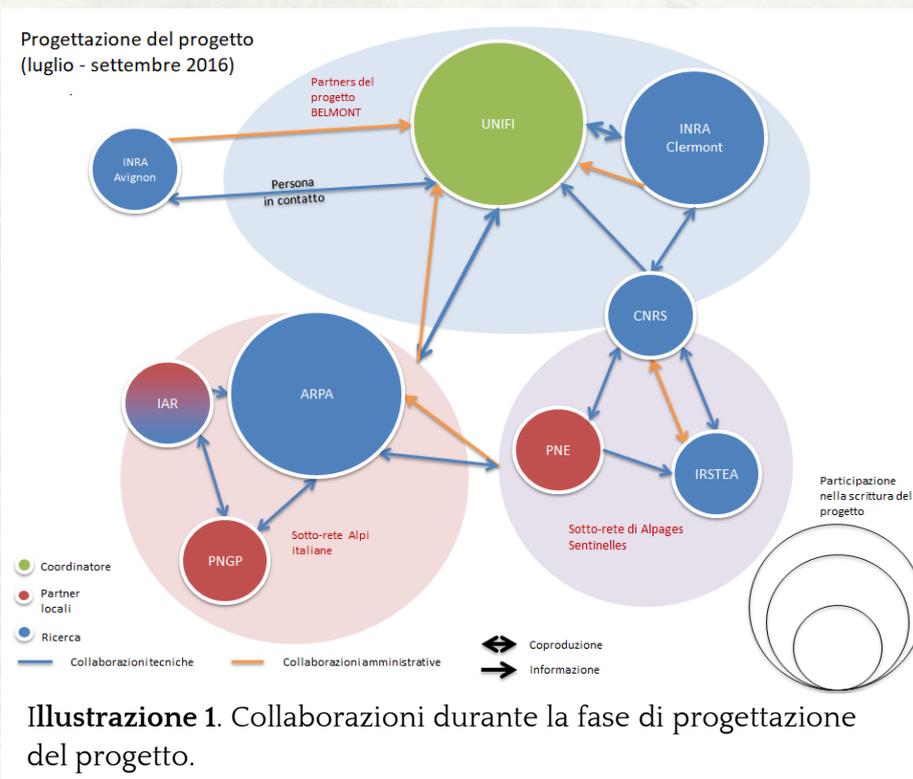
	Progetto BELMONT (UNIFI, INRA + CNRS)	ARPA/PNGP/IAR/PNE	PNE/IRSTEA/CNRS
Motivazioni	Continuare il lavoro di modellistica sui pascoli alpini	Continuare lavori già iniziati e costruire un progetto di territorio con gli allevatori e i pastori	Approfondire e continuare il lavoro già fatto in Alpages Sentinelles

**Tabella 1.** Delle motivazioni eterogenee per ogni sotto-rete

## Diverse fasi collaborative

Le collaborazioni amministrative, scientifiche e tecniche non si svolgono allo stesso modo e nella stessa misura durante il progetto. Si possono mettere in evidenza quattro fasi all'interno del progetto:

- La prima fase è la fase di progettazione del progetto e si svolge da luglio a settembre 2016. Alcuni partner fanno da collegamento tra i partner della prima rete e gli altri due, in gran parte per questioni di lingua e di passato collaborativo comune. E' così, ad esempio, per l'ARPA.
- la seconda fase, tra l'accettazione e l'inizio del progetto, è caratterizzata essenzialmente da collaborazioni amministrative e finanziarie. È a questo punto che vengono avviate le collaborazioni amministrative che dureranno fino alla fine del progetto.



**Illustrazione 1.** Collaborazioni durante la fase di progettazione del progetto.

Le collaborazioni amministrative sono caratterizzate in particolare dalla presenza della Commissione europea.

La terza e la quarta fase collaborativa si svolgono quasi contemporaneamente durante il progetto.

- La terza fase collaborativa è quella della raccolta dei dati. Gli attori territoriali sono qui centrali. Si stanno formando nuove collaborazioni: ad esempio IAR e PNE. La rete è estesa in termini di numero di partner coinvolti, vicini e lontani. Le collaborazioni sono intense inizialmente con i soliti partner.

- L'ultima fase collaborativa ha bisogno della terza: questa è la fase di modellizzazione degli impatti climatici sui pascoli alpini. Le collaborazioni qui sono caratterizzate da un'intensità tra i partner della prima rete, risultante dal progetto precedente. Nuove collaborazioni più intense possono essere create in futuro (in particolare INRA / IRSTEA / CNRS / PNE).

Per questioni di tempo, ho trattato qui solo di collaborazioni scientifiche e tecniche, ma avrei potuto anche occuparmi di collaborazioni organizzative e comunicative, che sono diverse.

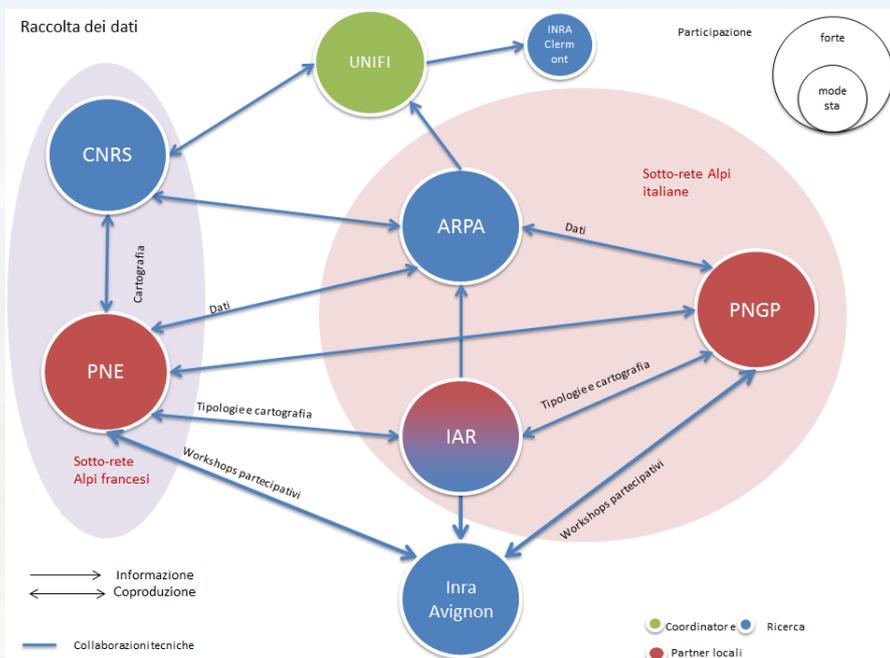


Illustrazione 2. Collaborazioni durante la fase di raccolta dei dati.

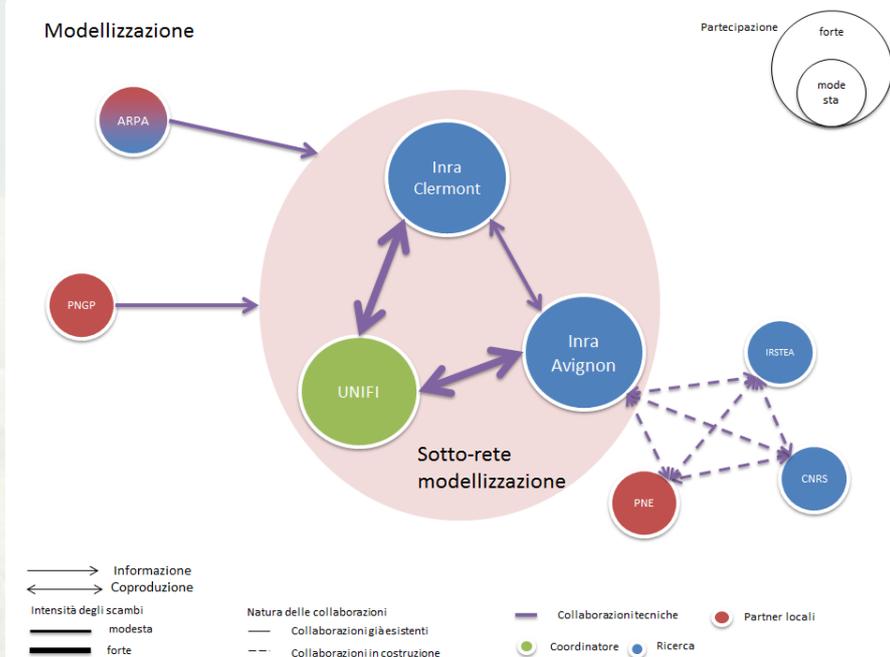


Illustrazione 3. Collaborazioni durante la fase di modellizzazione

## Collaborazioni preesistenti che si rafforzano

Le collaborazioni che hanno un precedente collaborativo tendono a diventare più forti nell'ambito del progetto. Le collaborazioni si stabiliscono prioritariamente con partner con i quali vi è un rapporto di fiducia. La collaborazione è agevolata da caratteristiche condivise: stessa lingua materna, stesso oggetto di studio, stesso posto nel progetto, stesso territorio, ecc. D'altra parte, possono emergere nuove collaborazioni se esistono condizioni favorevoli,

per esempio, condividere la stessa lingua, lo stesso oggetto di studio, lo stesso territorio. Le personalità sono in questo caso decisive.

Il ritmo del progetto (nelle relazioni da fare, le scelte da fare ...) spinge gli attori ad andare diritti, al dunque, questo spesso induce a rivolgersi a partner con i quali sono già stati creati collegamenti. Altri fattori possono anche spiegare questo fenomeno.

## Quali sono i fattori di trasformazione?

La transizione verso un quadro europeo comporta diversi fattori trasformativi: istituzionale, strutturale e culturale, personale o geografico.

- Le trasformazioni sono dovute al quadro istituzionale in evoluzione. I progetti LIFE sono orientati all'azione, non verso la ricerca. Tuttavia, la ricerca, che non è lineare, deve adattarsi per soddisfare le esigenze specifiche dei LIFE, sia in termini di budget che di suddivisione del lavoro in azioni. La necessità di trasparenza in termini di budget e tempo speso nel progetto porta anche a redigere e seguire progetti molto dettagliati. La conseguenza è un aumento del formalismo nella quota globale del tempo di lavoro (schede orarie, relazioni mensili scritte ...) e quindi l'aumento delle collaborazioni amministrative.
- Le trasformazioni sono dovute al quadro strutturale della ricerca su progetto. La ricerca implica la necessità di finanziamenti: il fattore economico è quindi decisivo nella motivazione per integrare un progetto e collaborare con nuovi partner. La rete globale diventa così

molto eterogenea, ma le sotto-reti che lo compongono sono al contrario piccole e omogenee. Si tratta di andare diritti al dunque, date le poche risorse e poco tempo.

Le trasformazioni sono dovute anche alla lingua, alla geografia o alle personalità. La lingua è un elemento decisivo per instaurare un legame forte: quando una persona è bilingue francese - italiano, ha meno difficoltà a navigare tra reti diverse la cui lingua principale è l'una o l'altra lingua. L'inglese è la lingua franca senza essere in grado di svolgere questo ruolo di legame, soprattutto perché rallenta il lavoro, poiché non è la lingua materna di nessuno. D'altra parte, la distanza geografica trasforma anche le collaborazioni: sono sparse su un vasto territorio, il che è problematico per vedersi. Sebbene ci sia il digitale, le collaborazioni sono più efficaci quando i partner sono riuniti nello stesso posto. Infine, sono anche la fiducia e le personalità dei partner a trasformare le collaborazioni: da un lato diventano più formali, ma dall'altro si rafforzano.

## Conclusione

Questo lavoro mostra come le collaborazioni sono cambiate nel tempo, con l'europeizzazione della ricerca scientifica. Le collaborazioni si estendono geograficamente e includono nuovi attori che non si conoscevano prima. Ci sono fattori che possono - o no - portare a collaborazioni in questo tipo di progetto. Nelle scienze della sostenibilità, la ricerca interdisciplinare o transdisciplinare è diventata un elemento centrale: consente una coproduzione di conoscenze orientata verso azioni di attuazione, con l'obiettivo di rispondere alle sfide legate ai cambiamenti globali. Lo studio delle collaborazioni interdisciplinari e transdisciplinari aiuta a capirle meglio e, in definitiva, a migliorare la conoscenza di questa coproduzione.

### Per maggiori informazioni

isabelle.arpin@irstea.fr  
arnaud.cosson@irstea.fr  
anais.degache@sciencespo-grenoble.fr